

Il Papa: avanti verso unità dei cristiani

L'abbraccio tra il Papa e il Patriarca, ad Santo Sepolcro, chiude una giornata intensa. Ma non è solo la celebrazione di un memoriale, in ricordo di quanto accaduto 50 anni tra Paolo VI e Athénagoras che qui, a Gerusalemme, infransero una distanza lunga quasi mille anni. Perché se “certo, non possiamo negare le divisioni che ancora esistono tra di noi, discepoli di Gesù”, e se anzi “questo sacro luogo ce ne fa avvertire con maggiore sofferenza il dramma”, secondo Francesco “a cinquant’anni dall’abbraccio di quei due venerabili Padri, riconosciamo con gratitudine e rinnovato stupore come sia stato possibile, per impulso dello Spirito Santo, compiere passi davvero importanti verso l’unità”.

Davanti a **Bartolomeo I** e ai rappresentanti di tutte le denominazioni cristiani presenti a Gerusalemme, e prima di intonare insieme al Patriarca il "Padre Nostro", papa Bergoglio ha affermato la consapevolezza che “resta da percorrere ancora altra strada per raggiungere quella pienezza di comunione che possa esprimersi anche nella condivisione della stessa Mensa eucaristica, che ardentemente desideriamo; ma le divergenze non devono spaventarci e paralizzare il nostro cammino. Dobbiamo credere che, come è stata ribaltata la pietra del sepolcro, così potranno essere rimossi tutti gli ostacoli che ancora impediscono la piena comunione tra noi. Sarà una grazia di risurrezione, che possiamo già oggi pregustare”.

Nella dichiarazione congiunta sottoscritta prima dell'abbraccio al Santo Sepolcro, Francesco e Bartolomeo aveva affermato come “il nostro incontro fraterno di oggi è un nuovo, necessario passo sul cammino verso l’unità alla quale soltanto lo Spirito Santo può guidarci: quella della comunione nella legittima diversità. Ricordiamo con viva gratitudine i passi che il Signore ci ha già concesso di compiere”. “Lungo questi anni - si legge ancora, dopo il ricordo dei passi ecumenici succedutisi dall'incontro di **Paolo VI e Athénagoras** - Dio, fonte di ogni pace e amore, ci ha insegnato a considerarci gli uni gli altri come membri della stessa famiglia cristiana, sotto un solo Signore e Salvatore, Cristo Gesù, e ad amarci gli uni gli altri, di modo che possiamo professare la nostra fede nello stesso Vangelo di Cristo, così come è stato ricevuto dagli Apostoli, espresso e trasmesso a noi dai Concili ecumenici e dai Padri della Chiesa. Pienamente consapevoli di non avere raggiunto l’obiettivo della piena comunione, oggi ribadiamo il nostro impegno a continuare a camminare insieme verso l’unità per la quale Cristo Signore ha pregato il Padre, “perché tutti siano una sola cosa””.

Lotta a tutte le povertà, impegno per la pace, salvaguardia del creato sono i campi in cui concretamente i fratelli, cattolici e ortodossi, sono chiamati a dare testimonianza comune.
(**Salvatore Mazza**)